

QUANDO IL FUTURO HA BISOGNO DI MEMORIA

Quei sogni fatti al lume di candela -correvano gli anni settanta-, quando non si riusciva a pagare la bolletta, nel collettivo Pompeo Magno che avrebbero voluto cambiasse il destino delle donne; quei sogni, quasi utopie, hanno seminato speranze, voglia di esistere, di esserci per dirsi intere.

Sono semi sparsi ovunque: qualcuno è attecchito, altri forse aspettano stagioni più propizie?

Forse la stagione della sorellanza e della donnità?

Se intorno a noi la violenza si slarga come l'adipe del patriarcato, se non bastano le nostre intelligenze, la nostra presa di coscienza e le nostre mani nude a fermarla, chi mai potrà farlo poiché violenza chiama violenza e non c'è dea che la fermi.

Eserciti di esseri dediti al *femminicidio* guardano sornioni: perché l'omologazione è la bestia nera che non soccombe, la tolleranza sembra quasi una benedizione mentre è solo l'ipocrita presunzione di superiorità, e le guerre, l'odio, l'ingiustizia e la mancanza di democrazie regnano sovrani in troppa parte del mondo.

Se poi qualcuno dall'alto di scranni autorevoli, pur elencando gli strazi del mondo, torna a parlare anche di "ideologie contro la vita" c'è da chiedersi se anche l'autodeterminazione della donna non sia in pericolo.

Fraasi dette con la voce pacata e suadente che si confondono con lo sventolare di vessilli che dicono di difendere la vita e allora ci chiediamo se tutto ciò non significhi un ritorno al passato che ci fa tremare.

Noi diciamo che un mondo diverso può esserci, ne abbiamo intravisto i barlumi, sta a noi, a quelle che lo hanno capito, non arrendersi mai.

Il femminismo è la nostra realtà più bella più utopica e quindi più vera.

Riprendiamo il sogno, sorelle, e le nostre visioni.

Forse anche il mondo cambierà.

Edda Billi

21 giugno 2013